Lunedì 7 Gennaio 1906 — Udine - Anno XII - N. 6

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 30
In Cronaca 50
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6

CRONACA PROVINCIALE

Pordenone

Note pordenonesi

PER UN DIMENTICATO?

Appena ho visto da lontano la bella barba da Padre Eterno del dott. Spangaro, il Nestore venerabile dei medici nostri, son corso incontro sorridente ed ho messo la mia nella sua gran mano larga ed aperta, una vera mano da galantuomo.

« Ho bisogno di voi — cominciò senza preamboli il dottore — perchè deploriamo che all'amico nostro e di tutti, dottor Frattina, non si ponga finalmente quel ricordo marmoreo, che da gran tempo s'è stabilito di erigere».

« Ce lo deploro e di cuore — risposi — io che rammento ancora la cara e buona immagine paterna; ma dove metteremo questo marmo? quali ancora i mezzi per l'opera doverosa?»

« Per il luogo, non v'è campo a discutere, metteremo il ricordo all'ospedale, nell'istituto creato da lui e che egli amò tanto, a cui diede tutta la forza del sapere, tutta l'energia dell'animo suo esuberante.

Per i mezzi io credo che si possano con facilità trovare. Il comitato delle onoranze funebri a Frattina dispone ancora di 60 lire depositate alla banca di Pordenone; qualche cosa dovo aver raccolto il *Tagliamento*, che ha rivolto in proposito un appello ai cittadini; gli enti locali come l'ospedale ed il Municipio farebbero certo qualche sforzo, a completare la somma necessaria — del resto non grande — penserebbero poi gli amici, i colleghi.

Per farvi una confidenza, ho parlato con lo scultore cav. de Paoli, il Gigi, anima mite e generosa, s'è dimostrato entusiasta del progetto d'un medaglione e m'ha fatto capire che volentieri, sdegnoso d'ogni compenso, egli porrebbe l'arte sua preziosa a disposizione di quest'opera.

Vedete dunque, caro Toffoli, che la cosa *può* andare, parlatene nel vostro giornale, parlatene con fede».

« Vi prometto l'articolo, ho risposto al dottore che mi ringraziava con un largo ondeggiamento della barba senatoriale, ma dubito che non leveremo *un ragno dal muro*. So ben io, ho finito, salutandolo con un sorriso, so ben io che cosa può fare un articolo...

×

Eccomi ora sulle spalle un articolo. Ma perchè dovrei sporcare della carta pulita con tutto l'arsenale della retorica, fatto di parole, nient'altro che di parole, per ricordare ai cittadini di Pordenone, un uomo che è vivo ancora nel loro desiderio e *nella loro memoria*?

Bisognerebbe che io avessi minore fiducia, che non ho, nella riconoscenza umana; bisognerebbe che io credessi — come affatto non credo — che il suo posto sulla scena della vita pordenonese potesse essere con facilità tenuto da altri.

Voi mi direste subito che le virtù di scienziato e di uomo, di cui era incomparabile esempio — perchè come tutti i grandi, fu scienziato ed uomo ad un tempo — virtù che tutte si assommano nel disinteresse e nel sacrifizio, non trovano facilmente imitatori nel tempo nostro di scienziati piccolo-borghesi, bottegai. Egli era della famiglia dei cavalieri antichi di cui aveva tutta la generosità e tutta la fede nell'ideale, egli, cavaliere vero di umanità e di gentilezza fra molti cavalieri d'industria di cui è pieno il mondo.

Il popolo ti è fedele, buon Frattina — il popolo grande e piccolo, cioè tutta quella parte della gente che si espande a credere e ad amare, tutte quelle persone che sanno distinguere il disinteresse vero dal falso, il vero cuore dall'opportunismo, lo scienziato sul serio dalla mongolfiera gonfia di vapori d'autoincensamento.

E tutti ricorderanno ancora l'uomo che non disse di no mai a chi ricorse a lui per aiuto o per conforto; l'uomo che allontanava con disdegno la mano dell'operaio che gli voleva pagare l'opera sua; l'uomo che aveva tanto amato sua madre che in ogni donna *egli* vedeva quell'una e diventare cavaliere con tutte, come un provenzale antico, come uno spagnuolo moderno.

Ed ancora la fantasia popolare si figurerà per un bel pezzo il dottore biondo, dagli occhi d'aquila e dalla chioma di leone, che sulla voce e nell'occhio ebbe sempre qualche cosa di triste o di profondo, attinto forse alla compassione di tante umane miserie che lo faceia rispettare ed amare.

E fate, fate presto, che evocata dall'arte squisita di Gigi de Paoli la testa di Frattina balzi viva dal marmo, fate che il medaglione sia posto nell'ospedale che fu il suo regno ed il suo tempio e vedrete accorrervi in pellegrinaggio tutto il popolo per offrirgli tributo di lacrime e fiori.

Tricesimo

Funerali

5 — Oltremodo solenni e commoventi riuscirono i funerali tributati oggi alla cara salma di Ellero Carlo, rapito a soli 20 anni all'affetto della famiglia, dei parenti, degli amici.

L'immatura fine del buon giovane destò qui largo rimpianto: a molti non sembra vero che il povero Carlo ci abbia abbandonati per sempre; duro fatica io stesso a convincermene, poichè me lo vedo, fino a pochi mesi fa, fiorente di forza e di salute, gioire della vita cullando l'animo a dolci *illusioni*.

Ma un morbo fatale minava quella giovine e robusta fibra; ed a nulla valsero e l'assistenza premurosa ed affettuosa della famiglia e le cure della scienza. L'inesorabile parca trionfò, piombando in un dolore che non si descrive, l'inconsolabile famiglia.

Ai funebri d'oggi accorse numeroso popolo ed autorità formando un lungo, interminabile corteo.

Precedevano le insegne religiose ed il clero, venivan poi le seguenti ghirlande in fiori freschi ed artificiali, portate a mano: la famiglia al buon Carlo — Famiglia nob. Masotti — Direttore della filanda di Mels — Operaie della filanda — Famiglia Colaone di Conogliano — Famiglia Carnelutti — Miotti Giacinta.

La ricca bara portata a mano dagli amici dell'estinto, era seguita da alcuni parenti, da signore, signori ed autorità (notisi che il defunto era figlio del sig. Vincenzo, benemerito sindaco di Tricesimo).

Cito alla rinfusa alcuni nomi, chè il ricordarli tutti non è possibile: Sig.re Masotti nob. Rosa — Carnelutti-Bortolotti Rina — sig.na Carnelutti Arturina — Sorelle Zanin — Carnelutti Adele.

Assessori Comunali: Sbuelz Giovanni, Turchetti Luigi, Del Fabbro Gio Batta.

Consiglieri Com.li: Costantini Luigi, Di Montegnacco Italico, Iannis Nicolò, Benedetti Gio Batta, Ronco Giuseppe, Sant Domenico.

Per la Congregazione di Carità: Iannis Domenico e Dri Pietro.

Masotti nob. G. Carnelutti d.r Alberto, Bisutti G. Panluzzi D.r E, Carnelutti D.r Silvio, Nascimbeni D.r F., Ellero Valentino, Ellero Ferruccio, Anzil Gio Batta, Colautti V., Dri Leonardo, De Agostini G. B, Tuzzi V., Morgante O., Boschetti Camillo e Luigi, Steccati G., Morando Giuseppe, Carnelutti Antonio, Borgobello P., Rossi prof. Carlo, Turchetti Tommaso, Vicario A., Iannis Quinto e fratello Settimio, Agnoluzzi G., Martinuzzi O', Beorchia Don Silvio, Valle Don Giuseppe, Angeli Virgilio di Tarcento, Giorgini D.r Ettore, Fratelli Colaone di Conegliano, Fausto Tosolini di Udine, Bortolotti V. di Maiano, Caneva Giuseppe, Barborini Celso, Furchir Ernesto di Artegna ecc. ecc.

Veniva poi la banda della Società Operaia, una larga rappresentanza di alunni ed alunne delle scuole elementari accompagnati dai rispettivi insegnanti e chiudeva il corteo una fila interminabile di uomini e donne portanti ceri accesi, di cui vennero dati in nota oltre seicento.

La salma venne prima accompagnata in Chiesa, ove fu celebrata la messa solenne, e dopo le esequie di rito, il corteo ordinatissimo proseguì alla volta del Cimitero. Quivi, prima che la bara venisse calata nel tumulo di famiglia, la brava signorina Elisa Masotti, fra l'intensa commozione ed i singhiozzi a stento trattenuti dai presenti, diede l'estremo saluto al buon Carlo con le parole:

Un breve affannoso commiato,
Un gran spalancarsi di porte
Oscure nel cielo stellato,
Ed ecco la Morte!

E le oscure porte si spalancarono per Te, quando sognavi più lunga, più bella la vita: sulle soglie temute Ti fermasti e.... un breve affannoso commiato, perchè l'ora incombe, la morte chiama; un breve affannoso commiato dal sole, dalla vita, dalle persone che amasti, dalla tua casa che seppe i giorni lieti o quelli del terribile male, da tutto ciò che ti fu caro nel breve cammino. E, appena trapassate le soglie misteriose, eccoti in una luce divina, con la fronte coronata di fiori, i fiori del martirio della lunga malattia, e tra le mani altri fiori: quelli delle tue virtù. Sì, tu fosti buono, mite, e nell'animo tuo, accanto ai forti voleri propri di giovani vite, fiorivano gentilezze femminee, giocondità e condiscendenze infantili; ed io e la mia sorellina ti ricorderemo sempre nell'atto quasi fraterno di prender parte ai nostri giuochi per farci liete, nell'atto di aggiustar con paziente cura i nostri balocchi rovinati. E i nostri genitori ti ricorderanno anche nella gentile premura con cui soddisfasti ogni loro desiderio, nella quieta, costante sommessione al dovere, nella tranquilla opera tua per finire la quale ogni noia, ogni sacrifizio compisti serenamente. I tuoi desolati genitori, agitati a lungo dall'alternativa crudele della speranza e dello sconforto, piangono la fiorente tua vita spenta; piangono i fratelli buoni e tutti i pietosi sulla tua fossa, ma tu unite le mani piamente nell'ultima preghiera, sorridi ora.... forse alle celesti bellezze ed armonie, alla giovinezza fiorente dello spirito libero nell'infinito!...

Tu sorridi, ed io dico per te a tutti quelli che piangono: «Non piangete, Egli è in pace e noi siamo in guerra, Egli è in porto e noi siamo in tempesta, e tutti coloro i quali credono ed hanno fede, sanno che niun porto è più sicuro di quello; non piangete, Carlo è lieto e prega per tutti coloro che ebbe a compagni nella breve via, Egli è in festa, è in gloria, è in lumine vitae!»

Valga questa larga attestazione di affetto e di rimpianto a lenire l'acerbo dolore degli sventurati genitori, dei fratelli, dello zio sacerdote prof. Giuseppe e degli altri parenti.

Il Congresso degli emigranti ed altre solennità a Tolmezzo

(*Dal nostro incaricato*)

Alle 9.30 giungiamo a Tolmezzo. La simpatica cittadina, capitale della Carnia, una regione forte e laboriosa, è animatissima. Moltissime abitazioni sono imbandierate; nelle vie principali e nella Piazza degli Uffici, dai fili della luce elettrica pendono dei drappi tricolori.

Un particolare. Dalla Stazione per la Carnia a Tolmezzo, abbiamo la fortuna di prender posto in una vettura in cui viaggia l'on. Angiolo Cabrini, venuto da Milano per assistere al 7° Congresso degli Emigranti.

Conversando col simpaticissimo deputato, il tempo vola così che senz'accorgerci ci troviamo davanti all'Albergo « Alle Alpi ».

Quivi staziona una folla immensa; c'è anche la Banda di Tolmezzo la quale, appena l'on. Cabrini scende dalla vettura, intuona — applauditissimo — l'inno dei Lavoratori.

Davanti all'Albergo troviamo molti venuti da Udine per partecipare alle solennità di Tolmezzo: avv. Driussi, avv. Cosattini, Giovanni Bellina segretario della Camera del Lavoro, Minni, Paolini, Cosattini ed altri ancora.

L'avv. Spinotti Riccardo, che alla istituzione della Cooperativa Carnica ha dato tutte le sue più belle energie, riceve e saluta gli ospiti.

Il corteo

Sono le 10. Preceduto dalla Banda di Tolmezzo si forma il corteo delle Società Operaie che si dirigono al Palazzo del già Albergo « Leon Bianco » dove ha sede la Cooperativa di Consumo.

Il corteo è imponente; vi prendono parte ben 13 Società Operaie del Friuli, coi loro vessilli e rappresentanti.

Notiamo per prima la Società Operaia di M. S. di Tolmezzo col suo Presidente Tita Ciani e vari consiglieri, quella di Udine rappresentata dal Direttore Antonio Cremese, la Società di Prato Carnico, Moggio, Ampezzo, Preone, Paluzza, Fusea, Comeglians, Amaro, Enemonzo, Ovaro. Molte altre, senza vessillo, sono rappresentate.

Il corteo, fra due ale di popolo plaudente, attraversa la cittadina e giunge nel cortile dell'ex Albergo Leon Bianco, sempre preceduto dalla Banda che suona allegre marcie.

L'inaugurazione della Cooperativa

Il discorso Spinotti

Nella sala superiore dell'Albergo s'affollano i rappresentanti delle Società Operaie e gl'invitati. A tutti viene offerto il vermouth d'onore; lo serve l'amico Ciani in persona.

Fattosi silenzio, sorge a parlare il giovane avv. Spinotti.

— Lavoratori della Carnia, egli dice — vi ringrazio d'essere intervenuti così numerosi a questa festa, che è esclusivamente vostra!

Oggi noi inauguriamo la Cooperativa Carnica di Consumo, un'istituzione che sembrava follia ideare...

Un anno di fatiche improbe, di studi profondi ed assidui, corona l'opera nostra. Per questo il giorno è bello. E' bello perchè corona un'opera buona della quale andiamo orgogliosi giustamente.

Voi non avete un'idea — continua l'avv. Spinotti — quante insinuazioni, quante malignità siano state fatte intorno a questa istituzione da lungo tempo vagheggiata ed oggi tradotta in atto. Ad ogni basso mezzo si credette lecito di ricorrere per gettare la sfiducia, la diffidenza sulla nostra Cooperativa!

Ma la parola sfruttamento non trova eco in queste pareti; noi abbiamo lottato e vinto perchè un alto ideale ci stava dinanzi: l'elevamento della classe lavoratrice. (applausi fragorosi e grida di Viva Spinotti).

L'oratore passa poi a spiegare le funzioni della Cooperativa. In forma spigliata e brillante parla del credito, vera piaga poi lavoratori della Carnia, costretti spesse volte a subire gli atti giudiziari e vedersi portar via il campicello o ipotecata la casa dal creditore inesorabile.

E spiega come a torto si sia cercato di gettare l'allarme che la Cooperativa di Consumo avrà brevissima vita. Essa invece deve vivere perchè la sua finalità ha questo punto differenziale dal commercio privato: che mentre questi intasca *tutto* il guadagno, la Cooperativa lo distribuisce fra i soci.

Conclude ringraziando tutti coloro, che da ogni parte della Provincia sono intervenuti a questa festa e spronando i lavoratori della Carnia a sottoscrivere le schede di adesione alla Cooperativa. (applausi)

Qui apriamo una parentesi per dire che il discorso dell'egregio avv. Spinotti meriterebbe un ben più largo riassunto.

Noi teniamo nel nostro carnet gli appunti — per quanto frettolosi — di tutto quello che l'oratore disse, ma la solita tirannia di spazio ci obbliga a restringere il più possibile il resoconto.

Notiamo pertanto che quando l'avv. Spinotti finisce di parlare, scoppiano fragorosi applausi. Tutti gli operai carnici, come un solo uomo, gridano: viva Spinotti.

Cabrini

pregato insistentemente, pronuncia brevi parole di saluto all'istituita Cooperativa.

Dice d'esser lieto di aver appreso dall'amico Spinotti che questa istituzione fu acerbamente combattuta: vuol dire che la causa è buona.

Voi — continua — che siete al confine della Patria, dimostrate di sentire profondamente il bisogno assoluto dell'organizzazione.

Augura che quest'istituzione raccolga sempre maggiori simpatie e che contro di essa si trovino sempre coloro che hanno interessi contrari.

Migliore augurio — conclude l'on. Cabrini — io non potrei farvi. (Applausi).

Rileva infine l'importanza che questa giornata riassume e cioè la fusione di tre fatti essenziali: mutualità, cooperazione ed interessi dell'emigrazione. Fu felicissima l'idea di conglobare in un sol giorno tutti questi problemi: i lavoratori della Carnia hanno così dimostrato quanto profondamente siano da essi compresi questi interessi.

Chiude salutando fraternamente tutti i presenti. (Applausi scroscianti).

Ultime parole

Il prof. Ficcarelli porta il saluto delle Cooperative di Milano e quello dell'on. Maffi. *Promette* che a questi porterà l'eco del saluto che oggi parte dalla forte e laboriosa regione Carnica.

Si rallegra coi promotori della Cooperativa ed esprime l'augurio che essa prosperi sempre più, ad interesse morale e materiale di tanti lavoratori.

L'avv. Spinotti aggiunge brevi parole. Anzitutto ringrazia Ficcarelli che *da Milano è venuto fino a Tolmezzo* per assistere a questa festa.

Si dice dolente di non poter far visitare i locali della Cooperativa perchè in causa del tanto lamentato disservizio ferroviario, non giunsero tutte le merci ordinate. L'istituzione funzionerà regolarmente fra brevissimi giorni e con soddisfazione di tutti.

L'avv. Spinotti crede doveroso ricordare le persone che tanto hanno contribuito al sorgere della Cooperativa: Cella, Burba di Ampezzo un vero

TRA I LEONI

Note di psicologia della paura

Molto tempo fa, Paolo Mantegazza pubblicò non so più dove, un suo prezioso articolo che — nel narrare di un suo episodio giovanile occorsogli durante le gloriose cinque giornate di Milano — trattava della psicologia della paura e prendeva a considerare, con acutezza di osservazione, due varietà di coraggio: una congenita che è compagna della forza muscolare, dell'energia della volontà, un'altra che non sempre è compagna della forza dei muscoli, ma che, con l'amor proprio e con altre energie morali comanda alla paura, naturale questa a tutti gli uomini non solo, ma altresì *in tutti gli esseri vivi* dinanzi al pericolo.

La prima varietà è propria di tutti gli animali voraci e rapaci, che debbono vivere di vittime viventi, istintiva prorompente ma anche soggetta a deliqui e per ciò capace di panico; la seconda calma e serena, sempre sicura e sulla quale si può appoggiare come sopra una colonna di granito. In altre parole: il coraggio della forza e il coraggio del pensiero, questo a quello superiore per sicurezza nell'azione, per tenacia, per dignità.

Un uomo di studio e di intelletto non avrà in prevalenza — anche se dotato di muscoli saldi e elastici — che il coraggio del cervello. Io ho potuto sperimentarlo, molto più che la seconda varietà di coraggio nel caso che sto per studiare a nulla sarebbe valso: figuratevi la presenza di un leone e di una leonessa (magnifici ed irrequieti esemplari fulvi sotto il cui pellame si aggrovigliavano e si stendevano le loro muscolari) elastici, dalle larghe e sanguigne bocche fumigose, dalle zampe larghe orne di artigli...

Certo io non ho voluto affrontare il *rendez-vous* per dare spettacolo, sebbene il gesto nella sua esteriorità non sia privo dell'elemento estetico. Molta sarebbe questa imputazione, dato uno sciupio forte di energia psichica per un fine non proporzionato. Si consideri più tosto una grande verità: noi uomini corriamo fatalmente alla conquista del piacere; soddisfare a un desiderio equivale raggiungere un godimento che non è disonesto allorquando non arreca danno ad altri, chi rimane nel cerchio del proprio diritto non tange nessuna morale.

Ma qualcuno potrà insistere sull'inutilità di simili prove. Ciò è subbiettivo.

Quel qualcuno è persona che ha il sistema nervoso costituito in modo diverso dal mio o da quegli ardimentosi che salgono sulle cime bianche delle *rocceferme* inturbantate di nubi, mentre di sotto si inabissa l'orrido pronto ad inghiottirli; o da quel medico che si faceva tuffare nell'acqua rimanendovi sino al momento estremo; o da quello psichiatra che si faceva premere le carotidi per l'esperienze d'amnesia temporanea, ecc. ecc. Ognuno, per svariate conformazioni fisiche o psichiche, obbedisce a peculiari vibrazioni molecolari e cerca o il godimento estetico o un'indicazione scientifica anche da sensazioni dolorose.

Io farò, premesso questo preambolo necessario, la narrazione obbiettiva dei fatti: lo studioso tragga le conseguenze, il lettore si cibi di curiosità.

×

L'esperienza — atta a provare la duttilità del mio sistema nervoso e a darmi il godimento di una sensazione nuova — effettuai in due distinti momenti: senza spettatori prima, con spettatori dopo.

Durante la prima volta la mia sensazione fu incompleta, inquantochè assai poco potei soffermarmi nel gabbione causa l'irrequietezza di *Sultan*, enorme e magnifico esemplare di leone nubiano; il quale, con spranghe di ferro, doveva essere tenuto continuamente in freno ed io dovevo uscire ed entrare con circospezione.

Durante la seconda volta, ebbi esito soddisfacente. Con il pubblico davanti, la sensazione doveva completarsi: i leoni a due metri distanza, la folla davanti silenziosa, sorpresa quasi, io intento a connettere il pensiero e ad esprimere quello che provavo nel momento del cimento.

Procediamo con ordine.

Per tre giorni, continuai a frequentare assiduamente il serraglio, a studiare le movenze, gli sguardi, le abitudini dei leoni e per abituarmi all'acre odore che le belve emanano.

Il direttore del serraglio *Berg* mi era prodigo intanto di opportuni avvertimenti e, come massaggio ai miei nervi, mi narrava di drammi spaventosi tra uomini e leoni.

Qui occorre notare come non abbia mai letto studi particolari di altre persone entrate nelle gabbie di animali feroci. Le mie impressioni sono, per ciò, completamente personali.

Da prima, io avevo pensato di declamare dei versi, poi abbandonai l'idea perchè una pagina a memoria si ripete in forza di automatismo che esclude quasi il lavoro cerebrale. Io volevo sperimentare come il cervello possa lavorare sotto l'impressione di un pericolo imminente. Decisi così di tenere un discorso e incaricai un amico di stenografarlo, avvertendo gli errori che mi fossero sfuggiti, gli arresti mentali, le divagazioni, le ripetizioni di concetti e di parole.

Un'ora prima dello sperimento, mi ritirai nella cabina, annessa al serraglio, con la signora del proprietario. Nel mentre conversavo mi si venne ad avvertire che tutto era pronto.

propagandista dell'ideale cooperativista - Vittorio Agostinis che sinsunse la parte tecnica della Cooperativa e che l'oratore afferma essere un bravissimo giovane, attivo ed intelligente.

A tutti, l'avv. Spinotti, manda un fervido saluto, un grazie dal cuore.

La riunione si scioglie mentre nel cortile la Banda intuona l'Inno dei Lavoratori.

Facciamo una visita agli uffici di amministrazione della Cooperativa, disposti ottimamente e quindi assistiamo alla formazione del corteo che nell'ordine precedente e certo più numeroso, lascia l'Albergo Leon Bianco e attraversa il paese, preceduto dalla brava banda di Tolmezzo che suona allegre marcie.

Si attraversano: Via e Piazza degli Uffici, via della Roggia fino l'incontro della strada che conduce alla Caserma degli Alpini, quindi il corteo entra pel Borgo di Santa Caterina e si scioglie, senza il più piccolo incidente, al Teatro De Marchi.

E' mezzogiorno.

Il settimo Congresso

degli Emigranti Friulani

Sono le ore 14 e tutti lasciano le trattorie, gli alberghi, le osterie ove si fece colazione per partecipare al Congresso degli Emigranti, la parte più importante del programma della giornata.

Il Congresso ha luogo nella sala superiore dell'Albergo «Alle Alpi».

Essa è affollatissima di operai della Carnia; ve ne sono alcuni venuti dai paesi i più lontani, come Timau, Prato Carnico, Forni Avoltri e Forni di Sopra.

L'avv. Cosattini dichiara aperto il 7. Congresso degli Emigranti del Friuli ed invita l'assemblea a nominarsi un presidente. Unanimi i convenuti designano l'on. Cabrini che accetta e ringrazia.

Cosattini, a nome della Commissione esecutiva del Segretariato di Udine porta il saluto ai lavoratori della Carnia e legge le adesioni al Congresso. Sono numerosissime e notiamo: Prefetto di Udine, Società Operaia di Lestans, Municipio di Rivignano, Municipio di S. Giorgio di Nogaro, Confederazione generale del lavoro di Torino, Circolo socialista di Udine, Camera del Lavoro di Udine ecc.

La relazione Cosattini

Ciò fatto l'avv. Cosattini imprende la relazione dell'opera del Segretariato dell'emigrazione.

Si dichiara legittimamente orgoglioso di poter dire che il Segretariato risponde alle finalità a cui è proposto, giova cioè alla difesa degli interessi della classe lavoratrice.

Il Segretariato ha quattro funzioni distinte: sezione infortuni, collocamento, traduzioni e organizzazione.

Di tutte fa rapidamente la storia.

Entrando nel campo delle cifre, presenta il Bilancio al 31 dicembre 1906.

L'attivo del Segretariato, è di lire 2358.06 il passivo di L. 217.81, quindi il capitale sociale ammonta a L. 2138.20

Le oblazioni ammontano a L. 5106 così costituite: 4100 dal Commissariato governativo, 500 dal Comune di Udine, 400 dalla Cassa di Risparmio di Udine, 121 fra i Comuni di Sequals e Feletto Umberto, 45 da diversi.

Le iscrizioni fruttarono 2064 lire, nel 1906.

Le spese diverse (onorari, posta, propaganda, stampati ecc.) importavano L. 7952,41.

Da ciò — nota l'avv. Cosattini — risulta che vi è una perdita, a diminuzione del capitale, di L. 711.20.

Continuando il relatore nota che i soci, disgraziatamente, non sono aumentati, mentre nei casi fortuiti tutti ricorrono all'opera del Segretariato, riconoscendone la potenza, riconoscendo quanto efficaci riescano le pratiche che esso intavola in qualsiasi controversia.

Accenna al caso doloroso degli operai che si vedono capitalizzata la rendita dovuta per gli infortuni e dimostra l'importanza morale e materiale di soccorso di questa sezione.

Ricorda poi le funzioni della sezione di collocamento a vantaggio degli operai che non hanno mestiere o meta fissa.

Non si nasconde la difficoltà di questa funzione perchè gli operai si basano su informazioni vaghe ed incerte.

Accenna alla emigrazione delle donne nelle fornaci che rappresenta invece un incitamento alla prostituzione con grave danno della moralità.

Il Segretariato invece si è occupato di indirizzare le donne nella fabbrica di orologi di Baden ove percepiscono 60 e 65 marchi al mese con orario e trattamento umano.

Ma vi è il rovescio della medaglia e cioè il caso di operai che lasciarono in asso l'imprenditore per prestar lavoro in altre località, dimostrando di non conoscere gli obblighi ed i benefici dell'organizzazioni.

A ciò non vi è altro rimedio che l'istruzione e perciò fu pensato di istituire, ove si possono raccogliere almeno 50 soci, delle sezioni.

Deplora che Tolmezzo — centro di indiscutibile importanza — non abbia una sezione del Segretariato; ricorda invece il Comune di Fagagna che fondò una scuola per l'insegnamento del disegno e di altre utili nozioni per gli operai.

L'avv. Cosattini dimostra la necessità che il numero dei soci vada aumentando; in ciò sta forza del Segretariato.

Rammenta che mentre nel 1904 le pratiche evase furono 197, nell'anno seguente salirono a 302 e nel 1906 a 363, delle quali 93 sono ancora pendenti. Vasta, immensamente vasta è l'opera del Segretariato: ricupero *passaporti, informazioni, collocamento* d'operai e via dicendo.

Passa alla sezione infortuni e ricorda che nel 1906 ben 191 furono le pratiche esperite a favore delle famiglie di operai feriti o morti sul lavoro, mentre nel 1902 trattò sole 21 pratiche.

La sezione di collocamento rappresenta un compito difficilissimo pel Segretariato e l'avv. Cosattini porta numerosi esempi che stanno a provare la sua asserzione.

Conclude col dimostrare quanto sia utile l'opera del Segretariato per gli emigranti della zona friulana e come tutti debbano sentire il dovere di appartenervi e di sussidiarlo.

Il Segretario sostiene una lotta continua, aspra, contro nemici palesi ed occulti.

Le statistiche però stanno a provare come l'opera sua sia stata utile per i lavoratori friulani, costretti a cercare in regioni lontane il mezzo per vivere.

Rapidamente tratta dell'opera morale del Segretariato e conclude ripetendo che il numero dei soci rimase stazionario, mentre egli è sicuro che gli operai della Carnia si iscriveranno numerosi dando prova così di conoscere ed apprezzare l'opera vantaggiosa di questa istituzione.

Con questo augurio egli saluta affettuosamente tutti i bravi lavoratori carnici! (Applausi fragorosi e grida di viva Cosattini).

La discussione

Posta ai voti la relazione Cosattini è approvata ad unanimità fra gli applausi.

Michieli propone un voto di plauso all'infaticabile corrispondente di Ovaro, signor Zancani, che tanto valido aiuto porge al Segretariato.

Si approva.

Cabrini aggiunge brevi parole per dimostrare come tutti i lavoratori abbiano l'obbligo di appartenere al Segretariato dell'Emigrazione.

A questo punto viene recapitato il seguente telegramma:

«Impedito aderisco Congresso, cordialmente plaudendo deliberazioni indubbiamente sagge favore emigranti».
Maestro *Rieppi*.

Il telegramma del Presidente dell'Associazione Magistrale Friulana è accolto da applausi.

Cabrini continua il suo dire affermando che oggi non abbiamo più paura; la via è spianata, i lavoratori sanno che i loro diritti sono validamente tutelati. Per questo egli si augura che il numero dei soci aumenti sempre più. Con questo augurio egli saluta l'assemblea. *(applausi)*.

Aumento della quota

Cosattini viene a trattare delle proposte presentate al Congresso e cioè dell'aumento da 1 lira a 1,50 della tassa annuale pei soci del Segretario.

Dimostra che il Bollettino dell'Emigrante, utilissimo, si potrà in tal modo far pervenire a tutti indistintamente gli operai, inviandolo alle loro famiglie non solo, ma a tutti i Comuni, ai maestri, alle Società Operaie ecc.

La necessità del Bollettino è vivamente sentita, per esempio nei casi di sciopero, poichè esso rappresenta il tramite di pronta ed immediata informazione.

Rondelli è lieto di questa proposta ma vorrebbe che il Bollettino uscisse ogni quindici giorni, regolarmente.

Cosattini. Questo si capisce. Se l'assemblea approva l'aumento di 50 centesimi *sulla quota annuale*, il Bollettino uscirà ogni 15 giorni.

L'assemblea approva all'unanimità l'ordine del giorno che in tal senso propone Cosattini.

Buggelli parla brevemente per esporre il concetto di riunire tutte le cooperative in Federazione.

Cabrini appoggia la proposta e la assemblea ad unanimità approva.

Sull'abolizione della caparra, ancora in uso per gli operai della fornace, parla l'avv. Cosattini.

Dimostra che questa della caparra è una questione che assolutamente bisogna risolvere. E' necessario che la caparra venga abolita.

Ricorda che certi operai intascarono due e anche tre volte la caparra e finirono davanti al Tribunale a rispondere di truffa.

L'avv. Cosattini viene poi a trattare dei Probiviri dimostrando la necessità che vi sia una procedura più sollecita nelle questioni che possono insorgere fra operai e imprenditori, rilevando come attualmente le questioni di lavoro si protraggono con reciproco danno presso le Commissioni di gratuito patrocinio dapprima e innanzi ai giudici poi, ponendo questi ultimi innanzi a difficoltà di prove e di giudizio spesso insormontabili.

Rileva come anche qualora una delle parti riesca a provare il vero, questa prova risulta dopo parecchi mesi che la questione è aperta spesso quando chi ha ragione non può farla valere perchè necessità di lavoro lo hanno costretto ad emigrare di nuovo.

L'assemblea approva tutte le proposte dell'avv. Cosattini, il quale infine è delegato a ripetere la sua brillante relazione al Congresso Nazionale dell'Emigrazione che avrà luogo domenica a Milano e portare colà la voce ed il saluto degli operai friulani. (App.).

Le nomine

Senza discussione viene approvata la seguente lista di nomi dei componenti il Consiglio generale del Segretariato dell'Emigrazione:

Benedetti Alfonso,
Bonomi prof. Zaccaria,
Caratti avv. Umberto,
Conti Giuseppe,
Cudugnello ing. Enrico,
Celotti avv. Fabio,
De Poli Pietro Attilio,
Driussi avv. Emilio,
Faioni dott. Giovanni,
Feruglio Luigi Biasut,
Frattini dott. Fortunato,
Girardini avv. Giuseppe,
Grcatti Giovanni,
Momigliano prof. Felice,
Mattiussi Ermenegildo,
Mini avv. Alberto,
Murero dott. Giuseppe,
Pignat Luigi,
Rondelli Antonio,
Valentinis avv. Gualtiero

Commissione esecutiva: Bellina Giovanni, Chiussi avv. Aleardo, Conti avv. Giuseppe, Cosattini avv. Giovanni, Donda dott. Achille, Liuzzi dott. Tullio, Vallorta Giuseppe.

Sindaci: Fusari dott. Giovanni, Fontanini Luigi, Di Bert Alfredo.

La chiusura

Approvate le nomine, l'avv. Cosattini dichiara chiuso il 7° Congresso degli Emigranti Friulani e porge un caldo saluto ai lavoratori della Carnia.

Qualcuno chiede quale sarà la sede del futuro Congresso e l'avv. Cosattini risponde che la decisione spetta al Consiglio

Ad ogni modo è in grado di poter assicurare che l'ottavo Congresso si terrà a San Daniele.

Cabrini saluta gli operai carnici, lieto di aver constatato come essi siano compresi della forza dell'organizzazione e della solidarietà *(applausi)*.

Il pubblico lascia la sala al canto dell'«Inno dei Lavoratori».

Sono le 5.30 e le vetture partono per la Stazione per la Carnia.

Prendiamo posto e ritorniamo a Udine.

A domani la relazione sul banchetto della Società Operaia che festeggiò il 25° anniversario della fondazione.

Treppo Carnico

Segretariato dell'Emigrazione di Udine

5 — Ieri sera si riunì l'assemblea dei soci di questa Sezione, per il pagamento della quota annua, e per discutere su alcune proposte.

Fu prima nostra soddisfazione, constatare, che ben pochi furono i soci che non risposero all'appello, tanto più grande inquantochè questa sezione, tanto combattuta al suo sorgere, dai soliti moralisti che s'ingegnarono metterla sotto cattiva luce, ora può dirsi sulla vera via, perchè i soci compresi dell'utilità, si iscrivono spontanei e grati alla santa istituzione.

Dopo brevi parole del Corrispondente che spiegò il conto 1906, e ricordò i benefici avuti durante questo anno, non tralasciando di insistere sulla necessità dei *contratti di lavoro*, si passò alla nomina dei Membri e Capi-gruppo.

Si delegarono poi a rappresentare questa sezione al VII. Congresso di Tolmezzo, il corrispondente ed il socio Craighero Felice.

Si approvò la proposta d'abbuonamento ai giornali «L'Emigrante» e «l'Operaio Italiano» di Berlino prelevando l'importo dal fondo sociale depositato alla Cassa di risparmio

Si incaricarono i Membri a far pratiche per ottenere, che un conferenziere, venga a parlarci dell'opera e dei benefici del Segretariato, e sull'Organizzazione operaia.

Dopo altre discussioni, di minor importanza, e belle parole d'incoraggiamento al Corrispondente e agl'intervenuti sig. Andrea Plazzotta e Guerino Buzzi, la riunione si sciolse, augurando di riunirsi ancora in febbraio prossimo venturo.

Ripetiamo, tutto ci fu di gran soddisfazione; pure vogliamo raccomandare, e non si offendano nè i membri, nè i soci, che non basta assumere gli incarichi; ma bisogna disimpegnarli, con zelo e pazienza.

E' dovere, fare della *buona propaganda*, spiegando e persuadendo chi non sa, sfatando dubbi ed incertezze; allora solo sarete bravi e buoni soci.

Paluzza

Intorno allo sciopero di Paularo

Riceviamo:

Preg. sig. Direttore del «Paese»
Udine.

Abbiamo letto l'articolo «Lo sciopero bel bosco Duron» da Paularo pubblicato nel pregiato di Lei periodico il 3 e 4 corr.; che ci riguarda.

E perchè l'abituale nostro trattamento rispetto agli operai non venga menomato da una insinuazione qualunque, La preghiamo di pubblicare quanto segue:

Quella squadra di operai era stata assunta, la primavera passata, per il lavoro del Duron col salario di lire 3 al giorno sino a tutto ottobre; vitto, alloggio ed assicurazione contro gli infortuni a nostro carico, fermi gli antichi usi del mestiere e del paese. Dal 1° novembre sino a lavoro finito col salario di lire 2.50 al giorno, condizioni come sopra esposte.

Tra gli usi del mestiere vi è pur quello di pesare il companatico il lunedì mattina per tutta la settimana.

Ora, gli stessi operai si sono messi in capo di volerlo tagliato ad ogni pasto o quanto meno ogni giorno. E ciò non è conforme ai patti stabiliti di comune accordo.

Qui sta tutta la controversia!

Ed al nostro rifiuto si sono messi in sciopero!

Come si vede, son cose da bambini.

Se gli operai di Treppo, mandati a sostituirli, sono ritornati a casa, si è perchè quei *bravi giovanotti* (come modestamente li chiama il corrispondente) li hanno minacciati nella vita.

Fortunatamente altri più coraggiosi hanno *già sostituiti* anche *codesti*

E' deplorevole però che un corrispondente annunziando al pubblico uno sciopero non ne dica le ragioni; e dia luogo, in tal modo, a interpretazioni ingiuste che, certo non fanno piacere a nessuno, nè onore a chi le provoca.

F.lli Brunetti.

Cividale

La messa dello Spadone

6 — Oggi, in Duomo, venne celebrata la messa *dello Spadone*, un privilegio di antica data del nostro Capitolo. Il vasto tempio era gremito di gente venuta anche da lontani paesi per assistere alla cerimonia *originale* e ricevere la benedizione collo Spadone.

Il tempo, veramente splendido, favorì il concorso e per tutta la giornata in città vi fu un insolito movimento.

Entrati in carnovale

Alle 12 incominciarono le danze alla «Nave» ed alle 17 ai «Friuli».

Conferenza

Alle 15 nella sala dell'«Abbondanza» il prof. Leicht tenne conferenza sul tema «l'idea Francescana». La sala era al completo; predominava il sesso gentile. L'oratore dimostrò ancora una volta la sua valentia oratoria e la sua erudizione, ed alla fine ebbe meritati applausi e molte congratulazioni.

La beneficenza

Nel decorso mese di dicembre, la Casa di Ricovero ha distribuite 4354 razioni minestre da un litro, delle quali 985 a pagamento.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 7, S. Andrea

Effemeride storica

Statuti di Pordenone. — 7 gennaio 1277. — Ne è cenno nella monografia di Pordenone per l'ingresso dell'Arcivescovo Bricito, p. 27.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

A domani, per assoluta deficenza di spazio, la pubblicazione di molte cronache, fra le quali la relazione sulla festa della Società Operaia di Venzone.

Commissione

di Assistenza e Beneficenza Pubblica

(Seduta dell'4 gennaio 1907)

Affari approvati

Pordenone — Congregazione di Carità. Esonero Tassa di R. M. al Segretario.

Santa Maria la Longa — Storno fondi.

Latisana — Ospedale. Vendita stabile Corva.

Cividale, Udine e Spilimbergo — Fornitura medicinali pel 1907.

Palmanova e Gemona — Fornitura vittuaria pel 1907.

Udine — Istituto Renati. Collocamento depositi cauzionali.

Idem. — Collegio Uccellis. Ritiro e impiego somma mutuata al Comune di Udine.

Palmanova — Ospitale. Concessione comunità di un muro.

Cividale — Ospitale. Autorizzazione al giudizio d'appello contro Angeli G.

Bilanci approvati

Furono approvati i Bilanci 1907 delle Congregazioni di Carità di: Feletto Umberto, Dignano, Coseano, Talmassons, Fiume di Pordenone, Morsano, Teor, Reveredo, Pagnacco, Frisanco, Sauris, Rodda, Prepotto, Prato, Carnico, Gioppo, Sutrio, Ravco, Buttrio, Pasian Schiavonesco, Muzzana, e dell'Asilo Fabrici, di San Vito al Tagliamento e Commissaria Piani di Udine.

Salii la scaletta, intanto che le belve venivano passate nel gabbione di mezzo e mi fermai nell'angusta antigabbia attendendo il segnale d'entrata. L'odore acuto caratteristico delle *menagerie* mi dava alla testa in modo quasi doloroso. All'«avanti!» spinsi con gesto nervoso l'usciolo ed entrai con passo franco. Il maschio si rizzò sugli arti posteriori e cominciò a dimenarsi brontolando; la femmina rimaneva calma. Di fuori gli inservienti brandivano spranghe di ferro roventi ed una voce, che mi pareva venisse di lontano, ammoniva: «*Sultan là... Sultan là!..*»

Un drappo nebbioso di stupore avvolse il mio cervello. La musica cessò di suonare con una stonatura che ancora ricordo sebbene siano passati quattro anni. Grazie l'enorme sforzo di volontà, impresi a discorrere con notevole sicurezza.

Ad un balzo del leone, mi fermai di botto, ebbi un arresto mentale, sentii piegarmi i ginocchi, divagai, ripetei quattro volte la parola «desiderio», volsi replicatamente e lungamente il capo verso il gruppo delle fiere incontrando quattro occhi dai gialli riflessi e due bocche fumanti e irrequiete, ripresi il filo, mi sfuggirono diversi svarioni, diedi la buona notte e, fissando con le pupille chine le pupille fosforescenti dei leoni, camminando a ritroso, raggiunsi l'uscita. Appena in salvo i due animali si scagliarono sull'uscio e mentre io, come trasognato, passavo davanti alla gabbia, mi seguirono ruggendo, cacciando dalle grate le zampe poderose.

Fuor del pericolo constatai di essere rimasto nella gabbia maggior tempo di quello che avevo divisato di rimanere, intanto che sentivo prepotente il pensiero dominatore durante il periodo dell'esperienza e cioè: il balzo su di me degli animali repentino, fulmineo, disastroso

Il momento di grande tensione si ha però, nell'antigabbia. Si prova la stessa sensazione, di intensità centuplicata, dello studente che attende lo squillo del campanello per comparire, non già davanti a due leoni, ma al cospetto di tre professori che devono martoriarlo di domande. E' la solita storia: l'angoscia dell'attesa è sempre più terribile del dolore stesso, si come il piacere sognato è inferiore al piacere, siccome il sabato è più caro e più godevole della domenica imminente.

Ma la stranezza che più mi ha interessato, terminata l'esperienza, sta in ciò: io ricordai in modo lucido particolari che apparentemente non percepii durante il cimento.

Per esempio: il battere convulso della coda dei leoni contro la ringhiera così che il tremito di questa giungeva sino a scuotere la mia destra stretta ad una spranga; lo scricchiolio di una sedia: il sospiro di uno spettatore; il viso bianco pallidissimo, tra una massa scura di spettatori, di una signora con gli occhi cerchi sbarrati.

Particolari questi, ripeto, che mi accorsi di avere avvertiti solo quando fui fuori dalla gabbia... Una seconda coscienza forse! o una assenza di coscienza? non so, io constato il fatto come mi è occorso.

Chi venisse a dire che entrando tra le belve, non provò alcun senso di timore non sarebbe sincero o, secondo me, sarebbe affetto da anestesia psichica o, per lo meno, da... eccessivo timore. Si vegga per ciò quanto più sapra scrissi rievocando una narrazione del Mantegazza.

La quale mi ricorda un aneddoto dell'epopea napoleonica.

A Waterloo, il grande generale, con fine accorgimento, aveva disposto i soldati in modo che ogni fila riuscisse costituita da egual numero di coscritti e di veterani, tra di loro alternati: un coscritto ed un veterano, ecc.

Al primo rombo di cannone, uno di quelli cominciò a tremare e a lamentarsi.

— Vergognati, vigliacco! — gli gridò un veterano consumato ad ogni sorta di pericolo.

A che, ingenuamente, rispose il giovine coscritto:

— Se tu avessi tanta paura quanta ne ho io, a quest'ora saresti già fuggito..

Adone Nosari.

L'elezione di Vittorio

Pagani-Cesa riportò 2038 voti; Caratti 890.

Eletto *Pagani-Cesa.*

A domani un nostro articolo di commento; per oggi notiamo soltanto questi risultati:

Sezioni di campagna	Pagani-Cesa:	1593
	Caratti:	403
Sezioni di città	Pagani-Cesa:	445
	Caratti:	487

In certe sezioni di campagna gli elettori andarono a votare non solo accompagnati dal prete, ma perfino cogli stendardi.

L'ON. CARATTI

...rlerà domenica 13 al grande Comi... Pro schola che avrà luogo a Mi...no; e nel domani pure a Milano in...verrà al congresso nazionale dell'E...grazione nel quale è relatore sul ...a: « Le scuole per gli emigranti».

Camera di Commercio

...a Camera è convocata in seduta ...il giorno di venerdì 11 corr. alle 10 per trattare il seguente ordine ...giorno:

Insediamento dei nuovi eletti.
Nomina del Presidente e del Vi...sidente per il biennio 1907-1908.
Comunicazioni della Presidenza.
Relazione della Presidenza sul ...tto di ampliamento della Stazione ...ine.
Proposte dei signori consiglieri.
Rinnovazione del ruolo dei cura...i fallimenti.
Norme per la risoluzione dei con...i d'opera degli Agenti di com...io.
Proposte del cons. Pico su al...cu questioni ferroviarie.
Contributo straordinario per l'U...ni delle Camere di commercio del Re...
Nomina dell'Economo e dei membri ...br...anti delle Commissioni e dele...ga...ti della Camera.

...ncie presentate dalle ditte du...rante il sesto bimestre 1906

...ria sociale cooperativa di Villa ...di Vegnis — Modificato lo Statuto. (V. ...glio Annunci Legali N. 35 del 31 ...obre 1906).

Ma...o Bardusco, Udine. — In se...guito al decesso del cav. Luigi Bar...dusco venne nominato a procuratore ...lla ditta il rag. Vittorio Botussi.

Gio. Batta Micossi, Artegna — Com...mercio legnami. Proprietari Soprano ...sa ... Valentino ved. Micossi ed i ...li Micossi Ermenegildo (maggio...renno) Giovanni, Severo, Emilia, Irma Aurora (minorenni). Rappresen...tante e firmataria la signora Soprano ...sa fu Valentino ved. Micossi.

Società Anonima «Cotonificio Mor...ti», Piovega di Gèmona. Sede a ...ano. Capitale L. 1,330,000 aumen...tato a 3,000,000. Presidente il sig. Michelangelo Viganò, vicepresidente il ...cav. Daniele Stroili e amministra...tore delegato il sig. Antonio Morganti.

...anca Commerciale Italiana, succ. ...di Udine. — Per le dimissioni da pro...curatore del sig. Pompeo Pitter venne ...nominato il sig. Umberto Altomani.

...gani e Gervasi, Udine. — Si ritira ...la società il socio sig. Gervasi Ar...turo di Valentino.

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO

...mane alle 10 è seguita dinanzi ...il nostro Tribunale l'inaugurazione ...dell'anno giuridico.

...to il ritratto del Re, posto dietro ...il banco dei giudici, sono collocate due ...bandiere tricolori; il pavimento è co...perto da un grande tappeto.

...posto centrale siede il nob. cav. ...avv. Leonardo Lupati Presidente del ...Tribunale, ai suoi lati i giudici an...ziani Zanutta e Goggioli.

A...anco del P. M. prende posto il Procuratore del Re cav. Trabucchi e ...vicino a lui siede l'aggiunto giudiziario avv. ...rresini. Non scorgiamo il primo sostituto avv. Tescari.

Dall'altro lato, sopra poltrone appo...sitamente preparate siedono i giudici Anti...g, Zamparo, Cano-Serra, Contin, Ma...i, Turchetti, Rieppi e Artini.

Nello spazio riservato agl'invitati notiamo: Prefetto comm. Brunialti, on. ...burgo, Colonnello Pirozzi, comm. Cot..., assessore Comelli pel Sindaco, Commissario di P. S. cav. Antoniazzi; Maggiore, Capitano e Tenente dei Carabinieri, Pretori Pavanello e Stringari ... i Pretori di Palmanova, Gemona, Cividale, gli avv. Billia, Schiavi, Ciriani, Tavasani, Linussa, Della Rovere, ...oretti, Chiussi, Della Schiava, Levi, ...orni, Tamburlini ed altri ancora.

Dopo la solita lettura della designazione delle sezioni, il Procuratore del Re cav. Trabucchi pronuncia il discorso riassuntivo dell'opera della magistratura giudicante durante l'anno 1906.

Le feste da ballo di ieri

...la sala Cecchini folla straordinaria di popolani e vispe forosette, con relativa consolazione del buon Beppi Rigatti.

Alla inaugurazione delle serate al teatro Minerva, pubblico discreto e brio straordinario.

Soddisfacentissima la trasformazione del teatro e bellissimi i nuovi ballabili, in ispecie, due *valtzer* e due *polke*: una dedicata alla squisita Birra Ridomi, opera del simpatico compositore Buccini e l'altra del bravo maestro Giovanni Bascift.

L'orchestra del Consorzio filò inappuntabilmente sotto la direzione precisa del valente maestro Verza.

Al Sociale non molto pubblico, malgrado l'eleganza dell'ambiente ed i buoni ballabili dell'orchestra Marcotti.

Anche nei paesi limitrofi della città si ballò accanitamente.

Ieri smarrivasi in via Poscolle un Cane Pointer bianco con la testa macchiata caffè.

Porta al collo la scritta Fabris - Pagnacco.

Competente mancia a chi trovandolo lo porti alla Farmacia Fabris - Udine.

I funerali di un bravo operaio

Alle 2 pom. di ieri ebbero luogo i funerali dell'operaio *Cucchini Domenico,* quale soccombette in seguito ad un infortunio sul lavoro. Un numeroso stuolo di parenti, amici e conoscenti dell'estinto e della famiglia accompagnarono la salma al Cimitero Monumentale di S. Vito.

Sei corone erano portate a mano ed una era posta sul carro funebre. Una colla scritta la madre ed i figli, una dei suoi figli, una del personale deposito ferroviario, altra dei fondatori delle Ferriere, il fratello, la sorella, le cognato, altri colla scritta gli amici di Via Grazzano.

La Direzione della Società O. G. era rappresentata dal presidente G. E. Seitz ed il direttore Silvio Piccini, parecchi consiglieri e molti soci.

Il Cimitero parlarono il pres. G. E. Seitz, il sig Dall'Oste A., ed il sig. Vendruscolo Demetrio il cognato dell'estinto sig Magrini Enrico con belle parole ringraziò a nome delle famiglie dell'estinto.

— In quest'oggi, nella cella mortuaria verrà fatta l'autopsia del cadavere per stabilire alcuni criterii sulla morte, essendo il decesso assicurato sugli infortunii.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 30 dic. 1906 al 5 gen. 1907

Nascite

Nati vivi	maschi	18	femmine	10
»	morti »	3	»	—
»	esposti »	1	»	—
			Totale N.	32

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Rigo-Cornolo operaio di ferriera con Ida Tunis sataiuola — Casimiro Nardi ing. con Luigia Bissatini agiata — Ermenegildo Vittorio agricoltore con Santa Migotti casalinga — Paolo Moro macellaio con Armida Passalenti sarta — Francesco Italiani guardia daziaria con Teresa Colaetta casalinga — Uberto Flor falegname con Maria Noacco sarta — Liberale Visentin fornaio con Giuseppina Bujatti casalinga — Ferruccio Bordoni sotto ufficiale di finanza con Giuseppina Biasioli possidente — Giacomo Mossenta muratore con Anna Trangoni casalinga — Francesco Paulusso agricoltore con Maria Del Zotto contadina.

Matrimoni

Pietro Flaibani falegname con Pia Bortossi casalinga — dott. Fabio Celotti avvocato con nob. Maria Caratti agiata — Giorgio Cigliano ingegnere con Maria Montanari casalinga — Valentino Lunazzi facchino con Adelaide Lazzaris tessitrice — Gio. Batta Cantoni falegname con Laura Burra casalinga.

Morti

Maria Canciani-Dalla Libera fu Valentino d'anni 84 casalinga — Mario Cecconi di mesi 2 Carlo Sponghia fu Evangelista d'anni 57 portiere — Elisabetta Rigo-Covassini fu Giuseppe d'anni 90 casalinga — Marianna De Carli fu Antonio d'anni 94 agiata — Elisabetta Tonutti-Pangoni fu Antonio d'anni 72 casalinga — Angela Ronzoni-Ossech fu Francesco d'anni 74 casalinga — dott. Gabriele Mander fu Vincenzo d'anni 60 medico-chirurgo — Maria Urbani-Vadori fu Valentino di anni 60 casalinga — Giovanni Flumiani fu Nicolò d'anni 75 filatoiaio — Palmira Polami-D'Agostini fu Antonio d'anni 58 agiata — Filomena Bortoli-Indri fu Giuseppe d'anni 80 possidente — Domenica Caligo-Bortolotti fu Osualdo d'anni 74 casalinga — Michele Zuliani di Ettore di giorni 11 — Albina Tommasi fu Giacomo d'anni 47 maestra — Giuditta Del Torre-Querini fu Giuseppe d'anni 80 casalinga — Ferdinando Chiopris di Ferdinando di anni 27 carradore — Antonietta Staico di giorni 10 — Elvira Borgna fu Gioacchino d'anni 27 cameriera — Giacomo Cotterli fu Giuseppe d'anni 52 fabbro — Santo Marini fu Antonio d'anni 52 agricoltore — Rosa Schiochet-Bottega di Angelo d'anni 37 casalinga — Agnese Bonetti di Angelo d'anni 2 — Lucia Fortunato-Cita fu Fortunato di anni 81 casalinga — Giacomo Fabrici fu Daniele d'anni 61 agricoltore — Antonio Burra fu Gio. Batta d'anni 56 scrivano Adelaide Soligo-Carniello di Romano d'anni 33 casalinga — Guido Rossi di Antonio di mesi 7 — Pietro Zanin fu Giuseppe d'anni 84 agricoltore — Maria Mamassi-Di Giusto di Antonio d'anni 23 contadina — Gio. Batta Picinini fu Angelo d'anni 75 cocchiere — Domenico Cucchini fu Bortolomeo d'anni 52 operaio — Teresa Pontoni-Ballico fu Domenico di anni 85 casalinga — Maria Zuppelli fu Giulio d'anni 75 pollivendola.

Totale N. 34 dei quali 19 a domicilio.

MENTRE PIOVE...

L'ombrello

I romanzieri che fanno delle digressioni sopra ogni cosa, e a proposito d'inezie che parrebbero incalcolabili, hanno dimenticato, se non erro, il capitolo dell'ombrello. Sarà forse perchè molte volte non hanno i mezzi per procurarsene uno. Eppure l'ombrello studiato sotto l'aspetto filosofico, può offrire materia a svariate e curiose osservazioni. Esso rappresenta il calessino, la *timonella* del piccolo possidente

Se volete, per esempio, iniziare un romanzetto galante con le crestaie e le sartine della via... non dimenticate di munirvi di un ombrello.. Il cuore ingenuo e credulo della bella è in balìa della prima pioggia: se piove, ella è vostra; il barometro sarà l'auspice della vittoria.

Osservate come la maggior parte delle conquiste si facciano dopo la stagione delle vendemmie; egli è che i mesi piovosi sono fatali alle virtù che vanno a piedi.

***

Se siete innamorato amico lettore, penetratevi bene dei vantaggi dell'ombrello. *Un marito goloso,* uscendo dal teatro, in caso di impetuosa pioggia, vi cederà la moglie, a dispetto dell'oscurità e dell'insidiosa famigliarità del testa a testa; e questo per preservare il mantello di zibellino o di velluto della legittima signora dalla molestia delle grondaie o dai rovesci della pioggia.

Una madre vi affiderà sua figlia; vostra moglie vi pregherà di ricondurre a casa la sua rivale. Sono cose che succedono tutti i giorni.

Regola generale: non acquistate mai di quegli ombrelli sotto i quali potessero ripararsi.. tre teste. Non bisogna ammettere mai un terzo sotto l'ombrello: esso sarebbe sempre, indubbiamente, il terzo... incomodo.

Ed ora, a giustificare la fretta con la quale ho buttato giù queste poche considerazioni d'una filosofia molto leggiera, vi confiderò che mi fu appunto or ora regalato uno di quegli oggetti di cui sto occupandomi, a condizione che avrei scritto *in cinque minuti* un articoletto sull'ombrello.

Io non so se voi siete contenti dell'articolo, ma io sono contentissimo del dono ricevuto. *(effe).*

NOTE E NOTIZIE

Una circolare del Ministro degli Esteri pel movimento dei forestieri

Il Sottosegretario agli Esteri, On. Pompili, aderendo ad un desiderio espressogli dal presidente dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, Principe di Scalea, ha diramato una circolare ai rappresentanti del nostro Governo all'Estero perchè studino il problema del movimento dei forestieri verso l'Italia in rapporto al paese ove risiedono, fornendo quei consigli che potessero rendere ancora più efficace l'opera dell'Associazione stessa

Il sciopero nella navigazione generale può considerarsi finito

Lo sciopero della gente di mare per quanto riguarda la Navigazione Generale Italiana può ritenersi finito.

Ieri infatti sono partiti da Genova con nuovi equipaggi gli ultimi tre vapori della suddetta società che a causa dello sciopero erano ancora immobilizzati in quel porto, e cioè il «Tebe» per Alessandria d'Egitto, il «Minghetti» per la Tunisia ed il «Sumatra» per la Sardegna. La Navigazione Generale ha così riattivato tutte le linee obbligatorie ed i servizi postali Non rimangono più che da riattivare o rimettere in servizio i piroscafi transoceanici, ma per far ciò si attende l'esito dei processi iniziati contro gli equipaggi scioperanti.

IL LOTTO Estraz. 5 genn.

VENEZIA	66	62	72	41	30
BARI	3	47	57	14	43
FIRENZE	65	36	87	74	90
MILANO	1	15	64	32	39
NAPOLI	31	43	4	7	37
PALERMO	10	67	29	85	57
ROMA	37	16	52	5	85
TORINO	44	83	12	20	52

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile,

Società Cooperativa Ferrovieri

COMUNICATO

Secondo deliberazione dell'Assemblea straordinaria tenutasi la sera del 5 corr., nella quale vennero accettate le dimissioni dell'attuale Consiglio d'Amministrazione, i signori soci sono invitati a procedere alle elezioni del nuovo Consiglio d'Amministrazione e cioè a norma dello Statuto Sociale

a 9 Consiglieri
a 5 Sindaci
a 3 Probi-viri.

L'urna rimarrà aperta dalle 12 del giorno 8 alle ore 12 del 13 corr. e sarà collocata nella sala d'uscita della locale stazione ferroviaria.

Il Vice-Presidente
f. *Enrico Soligo*